

Colonnello Henry Steel Olcott

(1875-1907)

“Il Pioniere”

DANIELLE AUDOIN

M.me Blavatsky, che è la vera ispiratrice del movimento teosofico, non divenne mai Presidente.

È al Colonnello Olcott che venne conferito questo onere-incarico.

Conosciamo molto bene il messaggio di H.P.B. Opere quali *La Voce del Silenzio*, *Occultismo Pratico* e naturalmente *La Chiave della Teosofia*, ci fanno capire che non ha solamente regalato al mondo dei concetti intellettuali, ma una nuova filosofia. Attraverso queste opere possiamo sentire quale importanza attribuisse alla necessità di fare della Teosofia una forza dinamica per tutti gli aspetti della nostra vita e quale valore conferisse all'etica: diceva che *“L'Etica è l'anima della Teosofia”*.

Sappiamo forse poco del ruolo avuto dal Colonnello Olcott nella fase iniziale e come concepisse il lavoro teosofico. È istruttivo notare alcuni punti sui quali ha insistito, lui che non aveva per missione la trasmissione di un insegnamento – era il ruolo di H.P.B. – ma che, nell'adempimento delle sue funzioni di Presidente, era portato a presentare la Società Teosofica e a metterne in evidenza le caratteristiche essenziali.

Per scoprirlo si può studiare, con profitto, il Discorso Inaugurale che pronunciò il 17 novembre 1875 e anche il suo messaggio per i Nuovi Membri ed estrapolarne quelle idee che ancora oggi sono estremamente valide e ispiratrici come lo furono per chi si unì al movimento teosofico in quei primi anni.

Ma, ancora prima della fondazione, un reso-

conto di un giornale ci fa conoscere degli elementi interessanti.

Sappiamo che fu il Colonnello Olcott, ad esprimere l'idea di fondare una Società.

Successe durante una conferenza privata, riservata a pochi amici, che un certo M. Felt diede a casa di H.P.B. il 7 settembre 1875 a New York. Il titolo era “Il Canone Egiziano delle porzioni”, oggi introvabile.

L'avvenimento, perché di questo si trattava, venne riportato da un quotidiano di New York: *“(...) Il Colonnello Olcott, dopo aver brevemente mostrato lo stato attuale del movimento spiritualista, l'attitudine dei suoi antagonisti, il conflitto inconciliabile tra le scienze e le sette religiose, e il carattere filosofico degli antichi teosofi, così come la loro importanza per la riconciliazione degli antagonisti... Dopo aver mostrato, naturalmente, l'interesse per gli argomenti di Mr Felt... Propose di formare un nucleo intorno al quale possano riunirsi tutte le anime luminose e coraggiose, disposte a lavorare alla comprensione e alla diffusione della vera conoscenza”*.

Questa dichiarazione è molto importante.

Innanzitutto, il fatto che sia stata inserita in un quotidiano e poi ripresa dalla rivista *Spiritual Scientist*, prova l'impatto immediato del progetto per la fondazione della società. Anche le stesse parole utilizzate dal Colonnello Olcott dimostrano la sua spontaneità. Racconta che durante la riunione scrisse su di un pezzo di carta: *“Non sarebbe il caso di fondare una Società per questo genere di studi?”* Lo passò a H.P.B. che approvò con la testa.

Si può essere colpiti anche dall'impiego di



"Olcott memorial" ad Adyar.

questa espressione: "Formare un nucleo", che alla fine è rimasta nell'enunciato del primo scopo. Non c'era stata allusione alla Fratellanza Universale ma il significato di nucleo è importante per capire ciò che è e ciò che non è la Società Teosofica e noi potremmo trarre un grande profitto da un'approfondita riflessione su questo tema.

Tanti atteggiamenti sbagliati potrebbero essere migliorati, tante critiche sconsiderate potrebbero scomparire, se noi potessimo comprendere pienamente che la Società Teosofica è ed è stata sempre destinata a formare questo nucleo, importante non tanto per la sua grandezza quanto per la qualità, la solidità e la somma delle potenzialità che rappresenta.

Ritorniamo all'articolo del quotidiano new-yorkese, apparso dopo questa famosa riunione del 7 settembre.

Il Colonnello Olcott proponeva la creazione, la fondazione di una società che riunisse

tutte le anime illuminate e coraggiose, disposte a lavorare per l'acquisizione e la diffusione della "vera conoscenza". Nel discorso inaugurale, pronunciato il 17 novembre, l'accento è soprattutto sull'acquisizione, piuttosto che sulla diffusione. *"Siamo studenti, non insegnanti o istruttori"*. Naturalmente chi ha trovato la vera conoscenza la diffonderà automaticamente e spontaneamente, perché essa trasforma completamente la persona e la fa divenire un esempio, un insegnamento per tutti quelli che entrano in contatto con lei. Ma voler diffondere il "piccolo" sapere che abbiamo acquisito può portarci ad una attitudine "missionaria" che non è assolutamente lo scopo della Società Teosofica.

"La prima necessità dello studente – dice il Colonnello Olcott – nel suo "Messaggio ai nuovi iscritti" – è scoprire la profondità e l'immensità della propria ignoranza. Quindi, capire come questa ignoranza possa essere dissipata". (Poi, parlando di se stesso, continua): *"A proposito dell'accrescimento*

della conoscenza guardando al passato, devo notare l'apertura costante delle mie idee, un sentimento più profondo della verità e una maggior capacità nell'assimilare e nel diffondere le idee. Quand'ero un 'bambino' (nell'occultismo), parlavo come un bambino, spesso in modo dogmatico e come un debuttante pretenzioso”.

Non siamo tutti noi dei “bambini” nell'occultismo? E non rischiamo, se non stiamo attenti, di parlare come dei bambini, spesso in modo dogmatico, come debuttanti pretenziosi? Non dovremmo mai considerare che abbiamo “capito”, che noi abbiamo “trovato”, che noi “sappiamo” ma, al contrario, dovremo cercare di realizzare “un'apertura costante delle nostre idee e un sentimento più profondo della verità”.

La “Verità”: è forse la parola chiave, una parola che non sempre colpisce il nuovo iscritto, ma che s'impone con sempre maggior forza ed insistenza man mano che si approfondisce la ricerca. Ascoltiamo ancora il Colonnello Olcott: “*Se ho ben capito lo spirito di questa Società, essa si consacra allo studio intrepido della Verità e s'impegna, individualmente e collettivamente, a non prendere in considerazione chi la ostacola in questo cammino*” (Discorso Inaugurale). (E ai suoi nuovi iscritti dice): “*la Luce della Verità brilla sempre ma, essendo ciechi, non possiamo vederla. Non c'è che una Verità e deve essere trovata nel mondo mistico della natura interiore dell'uomo, con l'aiuto delle scienze occulte*”.

La Luce della Verità brilla nella natura interiore dell'uomo o, meglio ancora, è la sua natura interiore.

“*Quelli*”, dice il Colonnello Olcott, “*che noi chiamiamo veggenti e profeti e che per i Buddhisti sono Arhat e per gli Ariani veri Sannyasi, sono solamente uomini che hanno liberato il proprio sé interiore dall'imprigionamento fisico attraverso la meditazione, praticata nei posti più solitari del mondo ... E grazie alla conquista graduale e continua della natura inferiore, desiderio dopo desiderio, debolezza dopo debolezza, sensazione dopo sensazione, sono arrivati all'ultima Vittoria dello Spirito.*”

Ogni uomo, che abbia realmente penetrato il miste-

ro della vita e della morte, ha trovato la Verità nella solitudine e nelle grandi sofferenze del corpo e della mente.

Questi uomini furono veri teosofi, cercatori della conoscenza spirituale, e sono dei modelli per noi. Ciò che hanno fatto, ciò che hanno conseguito può essere raggiunto da qualsiasi essere umano.

Questa è la lezione che ci regala la Società Teosofica”.

Queste sono le parole del Colonnello Olcott per i nuovi iscritti: ogni essere umano, se è un vero cercatore della Verità e se consacra la propria vita per questo ideale con perseveranza, sincerità, distacco, discernimento e fiducia, può raggiungere questa meta.

Nel suo Discorso Inaugurale, il Colonnello Olcott evocava l'avvenire di questa Società in cui si sentiva di essere “*per un breve periodo, il portavoce, la figura di prua*”.

Il coraggio di questi intrepidi pionieri, che rischiavano calunnie, ingiurie e attacchi di tutti i tipi, potrebbe lasciarci perplessi.

Il Colonnello Olcott spiega: “*Sento che, dietro la nostra piccola squadra, dietro la nostra fragile organizzazione appena nata, si nasconde un Potere al quale nulla può resistere: il Potere della Verità*”. Dovremmo ritrovare la fiducia dei pionieri nel Potere della Verità. Se guardiamo a quello che siamo, la nostra piccola squadra, la nostra fragile organizzazione che assomiglia a qualsiasi altra organizzazione umana, potremmo essere tentati di arrenderci. Ma se pensiamo al Potere della Verità, se pensiamo alla potente corrente d'aiuto impersonale che rappresenta il Potere della Verità, non avremo più timore per il futuro.

Citando ancora il Colonnello Olcott: “*Che il futuro si prenda cura di se stesso. Dobbiamo modellare così tanto il presente perché possa generare il futuro che desideriamo ci onori. Se siamo veritieri gli uni verso gli altri e verso noi stessi, supereremo tutti gli ostacoli, vinceremo tutti i nemici e raggiungeremo ciò che cerchiamo, la pace della mente che proviene dalla conoscenza assoluta. Se siamo divisi, irresoluti, esitanti,*

gesuitici, falliremo nella nostra ricerca, in quanto Società Teosofica” (Discorso Inaugurale).

È evidente che i leader della Società Teosofica, dopo H.P.B. e Olcott e fino ai nostri giorni, non sono stati né irresoluti, né esitanti, né gesuitici e il movimento teosofico non si è spento. Tuttavia non dobbiamo farci trainare. La Società Teosofica è composta da tutti i membri e non solo dai Presidenti. *Se siamo veritieri gli uni verso gli altri e verso noi stessi, supereremo tutti gli ostacoli.* La scoperta della verità si esprime attraverso la veridicità.

“La Società Teosofica non deve essere giudicata dal piccolo numero di iscritti” diceva il Colonnello Olcott *“e nemmeno per i fondi o per le entrate più cospicue rispetto a quelle che abbiamo”.*

Ciò che importa è lavorare “per uno scopo importante e con una mente imparziale” e una devozione per la causa teosofica che ci permettano di sopportare gli sforzi costanti. È stato detto che chi si impegna nella ricerca dell’Assoluto si condanna a sforzi senza fine.

Ecco cosa diceva un Maestro parlando del Colonnello Olcott: *“Dove possiamo trovare una simile devozione? Non pone mai questioni e obbedisce; per l’eccessivo zelo può fare innumerevoli errori ma non esita mai a porvi rimedio, anche al prezzo delle più grandi umiliazioni; può gioiosamente sacrificare i suoi comfort e addirittura la sua vita se ciò è necessario; può mangiare quello che capita o digiunare, dormire in qualsiasi situazione, lavorare ovunque, fraternizzare con chicchessia, sottoporsi a privazioni di qualunque tipo per servire la causa ...”.*

Le qualità apprezzate dal Maestro non fanno parte di poteri spettacolari: si tratta di una totale disponibilità e di una devozione incondizionata.

Occorreva che ci fosse in lui questo spirito di consacrazione per donare al movimento teosofico, insieme ad H.P.B., un impulso tale da fargli superare numerose burrasche, resistere a tanti attacchi e svilupparsi rapidamente in tutto il mondo.

Le modalità di lavoro possono essere cam-



biate. Alcune questioni non suscitano più lo stesso interesse, come la spiegazione dei fenomeni spiritici e la lotta contro il materialismo scientifico. Ma la fondamentale dinamica dell’etica è esattamente la stessa.

Non dobbiamo studiare per acquisire conoscenza ma per liberare il mentale da tutte le idee preconcepite, da tutti i pregiudizi, dall’ignoranza, dalla superstizione, da tutto ciò che vela la vera conoscenza.

Noi cerchiamo la pace del mentale perché la Luce della Verità arriva grazie alla pace del mentale, ma non il suo mentale o il vostro, non la mia pace o la vostra, ma la pace per il mentale dell’umanità, la Luce della Verità che brilla indistintamente per tutti.

Danielle Audoin, *Le Message de la Société Théosophique à travers ses Présidents 1875-1979*, Paris, Editions Adyar, 2010, traduzione del capitolo “Colonel Olcott (1875-1907), *Le Pionnier*”, pagg. 19-28, a cura di Paolo Parini.

Dell’autrice, già Segretario Generale della Società Teosofica Francese, sono pubblicati in italiano il volume *Avviamento allo studio dello yoga* e il commento a *I gradini d’oro di Helena Petrovna Blavatsky*.